

A)

Se lo stelo onde nasce aurea la rosa
 Germinar si vedesse ad ogni istante
 Ricchezza e leggiadria sempre diversa,
 Nuova all'occhio saria la meraviglia,
 Nuovo l'amore all'anima rapita,
 Ma ogni volta che vuol l'uomo ciò crea
 Col poter del suo cuore e della mente.
 Bella e grande, o cantor l'anima dell'uomo.
 Ella crea col pensiero, atto, e parola,
 E ben vince in beltà quante leggiadre
 Ne' suoi profondi il mar perle nasconde,
 Quanti il sol manifesta astai di luce.
 Vedi incontrarsi sulla mobil onda
 Quinci un'anglica puma quindi una greca.
 Chiede l'Angla alla greca ove tu vai,
 E la greca a colei ratto risponde,
 Vi passeggiando dall'un mare all'altro.

51 a, b, c, d, A

Madre a te generosa, Inelito Spirto,
Madre a molti di noi l'Itala terra
Giorni lunghi raccolse a rivelarne
I mistari d'Egeria; uno fra questi
Fra noi tu canterai, però che j'ari
Pululo' dalla grande alma dell'uomo.

Dalla terra a te Madre, Italo Spirto,
Sulla quale in brev' ora il pellegrino
Trova la patria e il barbaro gli Dei,
Molto a molti di noi fu rivelato
Dei mistari d'Egeria; uno or fra questi
Avrai già a cantar però che j'ari
Pululo' dalla grande alma dell'uomo.

Col sum che dà la signoria dei mari
Ove vai chieso l'una e sotto l'altra
Del mar conteso — e risse in quell'istante
Ai cadaveri luo.

Vita infinita e cose grandi e molte
Ragionava la dante ed esultava

32.

14
24
—
28.



Ne quì moto in lor tutti altro che un solo.

3
 E aller terra non più nè mar, nè cieli.
 No vivente altro Dio; ^{alcun} ^{ma} che Libertade,
 Ch'Entro l'abisso dell'uman volere
 Chiuse ^{Chiusa} tutta sè stessa onnipotente,
 E grandi cose in un momento e molle
 Ragionava là dentro, ed esultava
 Tacente in mezzo all'Oceano il Sole.

Non più in vita alcun Dio; ma Libertade
 Entro il profondo dell'uman volere
 Chiuse ^{in ogni parte} tutta sè stessa onnipotente
 Dentro l'abisso dell'uman volere
 E grandi cose in quel momento
 Che repente chiudeva tutta sè stessa
 entro l'abisso del

E già pressochè potea è la favilla
 Ma l'Angelo scoccò l'aspro comando
 E la nave scoper tacita andò.
 Lungamente guardando e meditando
 E gode come suo l'atto divino.

